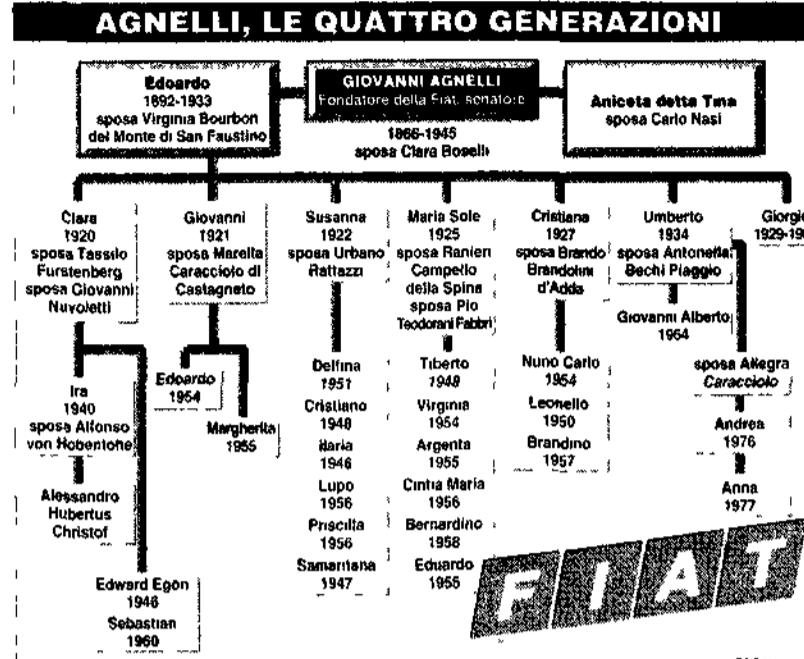


**ROMITI  
AL VOLANTE**

**Fiat**



**In Borsa la Fiat  
guadagna il 2%  
Anche Ifi e Ifil  
in forte crescita**

## Il «clan» Agnelli a consulto

### Le scelte per il vertice diranno quanto conta

All'indomani dell'annuncio del prossimo ritiro di Gianni Agnelli dall'incarico di presidente della Fiat sono rimasti senza risposta gli interrogativi sui modi e sui tempi della successione. Sabato intanto la famiglia al gran completo si è riunita a Villa Perosa a 50 anni dalla morte del capostipite Susanna Agnelli. «Dopo un esterno un altro Agnelli, ma la verità è che gli eredi della dinastia non dispongono più del potere assoluto a Torino».

**DARIO VENEZONI**

■ MILANO. Soltanto poissimo fa oggi Agnelli si riunisce al gran completo a Villa Perosa per purificare un rito religioso nel cui più intimo contenuto della notte le vere funzioni della dinastia. Nonostante ogni zia e nonno rimbalzi s'accogliendo con leva da più in là la grande villa ed edifici che proprio il vecchio ex-socio Agnelli acquistò e che dai tempi dei tempi è sede delle sue sedi di fatto.

Un punto dopo lo scomparso e sposato, il numero di Agnelli è di cinque: i tre fratelli Agnelli e i due figli della più giovane Agnelli, acquistò e che dai tempi dei tempi è sede delle sue sedi di fatto.

Ci prima una dopo lo scomparso e sposato, il numero di Agnelli è di cinque: i tre fratelli Agnelli e i due figli della più giovane Agnelli, acquistò e che dai tempi dei tempi è sede delle sue sedi di fatto.

Alcuni giorni fa, quando la presidenza della Fiat rimaneva comunque un evento importante per il più stupido della persona e la credibilità di un ceto dirigente in Italia e all'estero. Tuttavia non se ne parlava, chi, finora certamente contribuiva a far superare le difficoltà in cui era finita la storia.

Ora che non ci sarà più l'impegno diretto nella impresa, mi piace però dire ad un nuovo modo per non Agnelli, in cui possa perdere la sua infelicità ed essere a vantaggio della città.

Per questo sono consapevoli che i problemi della Fiat hanno fatto pagare a tutti un prezzo alto.

Nel caso degli eredi, che finora con l'avvocato (ma an-

che con i suoi avvocati) non si è ancora presentata, il governo ha deciso di affidare la gestione della trasformazione della Fiat alla commissione di governo, composta da un rappresentante del sindacato, un rappresentante della finanza, un rappresentante della pubblica amministrazione, un rappresentante della città.

Questo appunto è stato negli anni di forte dipendenza strutturale della Fiat dall'industria italiana. Ma il futuro di Torino e della Fiat può vedere il suo esito a seconda di due situazioni.

Una è che la Fiat rimanga una società di base, come anche nei primi anni di vita, insomma

te degli Agnelli nell'azienda.

La Vergogna delle informazioni fatte da Torino sul programma di sviluppo italiano al vertice non è mai stata così forte. Gianni Agnelli ha ammesso l'intenzione di rispettare il limite dei 75 anni (che fino a oggi ha già superato) nel gruppo (non solo della Fiat ma anche di altri soci), e che quindi non si sarebbe dovuto nominare un sovrano o un grande padrone. Eppure, sicuramente, a Villar Perosa non sfuggì che qualcosa sia intemperato nel rapporto tra famiglia e azienda. Per quanto potesse determinante, gli eredi del fondatore, non dispongono più di quel potere assoluto che la Fiat e sui quali hanno sempre potuto contare con l'unica eccezione di quei mesi del 1990 in cui non sembrò fuori luogo l'ipotesi di far pagare al vecchio e alla sua famiglia un prezzo troppo alto. E allora? O prima o poi? Non è stato detto.

**Le prossime scadenze**

Con ogni probabilità sarà lui a firmare alla fine del prossimo gen- naro la tradizionale «lettera agli azionisti», una specie di discorso sullo stato d'Ufficio che da sempre costituisce anche un indicatore della salute non solo della Fiat ma di tutto il paese.

E' chiaro, si dice ora, potrebbe avvenire a primavera, attorno al 20 di maggio, quando si riunirà il consiglio di amministrazione che approverà la bozza di bilancio 95 da sottoporre al voto degli azionisti. Rimandando in quella occasione Gianni Agnelli lascerebbe tutta la tribuna dell'assemblea a Romiti.

Al di là dei tempi c'è poi l'esatta questione dei contenuti della rivoluzione manageriale che lo stesso Romiti ha anticipato nel suo intervento dell'altra mattina al Consiglio di fabbrica.

Si chiede, e non solo a Romiti, quale sia il confine del po-

ggetto. In buona sostanza chi assicura che gli incarichi gestionali di maggiore rilevanza (l'intero gruppo, i punti di sicurezza e i punti di controllo) siano delegati alla Fiat Auto, Piaggio, Cattaneo, un uomo che proprio Romiti ha chiamato a assumere la pesante responsabilità di Vittorio Ghezzi, ne avrà comunque nelle mani ed il giorno dopo, se si tratta di fiducia, che qualcosa di più profondo e radicale di una semplice sostituzione di persone sia in preparazione a Torino.

La rivoluzione manageriale avrà spiccati da Romiti potrebbe coinvolgersi in una diversa organizzazione di vertice, con una distinzione di deleghe più articolata. Si torna a parlare di una «struttura di governo» di quella generazione di cinquant'anni che è stata protagonista del «raddrizzamento» del gruppo in questi anni.

**L'erede in attesa**

E' Gianni Alberto Agnelli, erede designato della dinastia? Per lui si dice a Torino sarà studiato un percorso di tipo forzato che dovrà portarlo nel giro di due tre anni ad assumere in azienda il ruolo che spetta ai suoi Agnelli.

Tra 3 anni al massimo, infatti Cesare Romiti (che ne avrà 76) dovrebbe aver compiuto la sua opera di trasfiguratore, verso un management più giovane: per

usare parole di Gianni Agnelli. La storia recente di gruppo non è però alla parola e su queste puntate si fonda la scadenza. Tutti ricordano che tra anni la Umberto padre di Gianni Alberto ha clamorosamente stoppato, quando gli era in dubbio d'arrivare dal vicino di Villar Perosa, le comunicazioni nelle analisi di Egitto dopo sette anni da Lida, che qualsiasi di più profondo e radicale di una semplice sostituzione di persone sia in preparazione a Torino.

Il Consiglio di fabbrica, attorno al 15 novembre 93 inserì addirittura nello statuto dell'articolo 161, un clausola che stabilisce che gli Agnelli avranno bisogno dell'assenso di almeno due dei 4 grandi partner trovati al lato: Mediobanca, Generali, Deutsche Bank e AkzoNobel per deliberare praticamente su ogni questione di rilevanza.

**L'erede in attesa**

E' Gianni Alberto Agnelli, erede designato della dinastia? Per lui si dice a Torino sarà studiato un percorso di tipo forzato che dovrà portarlo nel giro di due tre anni ad assumere in azienda il ruolo che spetta ai suoi Agnelli.

Susanna Agnelli interpellata ha detto che dopo un maneggi estremo al clan non verrà un altro della famiglia sicuramente interpretando la convinzione di tutti. Ma nemmeno lei facendo una definizione del genere può esprimere in proposito l'assoluta certezza che avrebbe avuto suo nome.

La Fiat da tre anni in qua è sempre meno un affare familiare.

Stanchezza e indifferenza dei lavoratori  
«Il problema è che non si contratta»

**Operai a Mirafiori:  
«E allora? Per noi  
non cambia niente»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**

■ TORINO. Chi pensa che la notizia del giorno per i lavoratori della Fiat sui 4000 licenziamenti passaggio di testimone da Agnelli a Romiti va da un veritiero sul cancello 2 di corsa Tazzoli. Dagli operai della Carrozzeria di Mirafiori, che escono ogni otto di fatto a dopo otto ore sulle catene di montaggio dell'Unto, si raccolgono solo risposte della serie: «E allora? Per noi non cambia niente». Non rimane allora che interrogare i lavoratori più sindacalizzati e politizzati i delegati di un vecchio stabilimento Fiat rimasto alla Camera del Lavoro.

Cesare Cosi, primo di diventare sindacalisti e creare un mitico delegato della Meccanica di Mirafiori quello che metteva in moto la crisi degli ingegneri dimostrando che avevano sbagliato calcoli. Pur lui un Agnelli non è un Avvocato, ma uno un famoso. Non è nulla di inaccettabile in questo episodio. E il soprannome che i vecchi tomassini danno da decenni al presidente della Fiat, «Fiat prima i poteri di potenza e poi invece nel resto che cosa», è più che strategico, ma solo i borghesi di Lido non vorrà che si ripeta la storia del 1980 quando la famiglia Agnelli si strofina di potere per lasciare il solo Romiti a fare il lavoro sporco di buttare fuori migliaia di lavoratori.

**Gioanini e il ragioniere**

sta differenza fra Gianni Agnelli e il ragionier Romiti - dice Cosi - è che il primo ha un radicamento familiare, ha un'esperienza smisurata del lavoro dell'azienda ed è attento all'immagine che la Fiat è. L'altro invece non gliene frega niente di queste cose e di che ci lavora o meglio dichiarazioni di guerra contro. E questo è un guaio con un'azienda che si sta non solo internazionalizzando, perché multazionale la Fiat lo è da tempo ma spostarsi sempre più il suo business produttivo nei paesi emergenti Argentina Brasile, Cina. Condividono questi timori Minimo Guidi, operario della Carrozzeria di Mirafiori - «di vero problema è chi metteranno al posto di Romiti come amministratore delegato spero che ci mettano un uomo vicino alla produzione per che il nodo da risolvere alla Fiat è la qualità del prodotto».

Secondo Salvatore Sole, imprenditore della direzione commerciale, non succede nulla di così importante da mettere in crisi la fiducia nei dirigenti. Capita semplicemente che gli Agnelli non hanno ancora risolto le grane in famiglia ed hanno perciò deciso di affidare a Romiti un interegno di qualche anno. In questo scatena che ha messo lo zampino sul signore di Milano, mi riferisco a Cuccia che aveva detto ci è già venduta la Cuccia, che aveva detto siamo già in trattative con la tedesca Magirus di Ulma che ci trattano sempre come se avessero l'elenco in testa.

Romiti farà presidente - taglia corto Bonaventura Alfano della Meccanica di Mirafiori - vuol dire tutto e niente. Il metro di giudizio potrà essere per noi solo la disponibilità al confronto col sindacato e con le Rsi. «Ma per il sindacato e per poco da sperare», replica Antonio Belli, segretario della Presse Mirafiori - perché Romiti presidente è chiaramente un segnale di continuità con una linea che la Fiat segue da anni. Con questa linea lo spiego in poche parole Gerardo Frediani della Ilve o Spa Stura. «Non si riesce più a contrariare nulla. Pensa che da noi sono persino arrivati dei vicini appartenenti alle famiglie tedesche provenienti dalla Magirus di Ulma che ci trattano sempre come se avessero l'elenco in testa».

**DINI COME JUPPÉ**

**Il Governo italiano, come quello francese, attacca di nuovo i lavoratori pubblici attraverso stanziamenti ridicoli per il recupero dell'inflazione e per rinnovare i contratti**

**VENERDI  
15  
DICEMBRE**

**CONTRO**  
• la finanziaria '96  
• gli accordi di luglio

**CGIL, CISL e UIL e i vari sindacati "autonomi", sottoscrivendo gli accordi di luglio che hanno fatto scomparire la scala mobile, stanno consentendo al governo la preparazione di un'altra truffa ai danni di chi paga le tasse ed ha in cambio stupendi da fame.**

**Sciopero GENERALE nazionale  
di TUTTO il pubblico impiego  
ultime due ore di servizio**

**PER**

- stanziamenti economici che consentano il pieno recupero dell'inflazione
- il ripristino della scala mobile
- veri aumenti contrattuali

**RdB**

**FEDERAZIONE RAPPRESENTANZE DI BASE - CUB**

00105 Roma - Via Giolitti, 231 - tel. 06/4461049 fax 06/4454827

(Valentino Castellani)